**Le Gallerie dell'Accademia di Venezia**

Le Gallerie dell’Accademia sono un museo statale autonomo e possiedono la più grande collezione di pittura veneziana e veneta al mondo. La raccolta - che comprende opere di maestri come Paolo Veneziano, Bellini, Carpaccio, Giorgione, Tiziano, Tintoretto, Veronese, Tiepolo, Rosalba Carriera e Canova - è strettamente connessa alla storia secolare di Venezia e delle sue istituzioni.

Le origini del museo sono legate all'antica Accademia di pittori e scultori voluta nel 1750 dalla Repubblica Veneta nella sede del Fonteghetto della Farina, ma la sua istituzione vera e propria risale al 1807 quando con decreto napoleonico fu approvato lo statuto della rinnovata Accademia di Belle arti che sanciva la necessità di collezioni artistiche da destinare alla didattica. In quell'occasione fu individuato quale nuova sede dell'Accademia il complesso monumentale della Carità, ove ancor oggi il museo si trova.

Al primo nucleo di opere formato da saggi e doni degli accademici e da una raccolta di gessi appartenuta all’abate Farsetti (da cui il nome al plurale “Gallerie”), ben presto si aggiunsero i manufatti provenienti dalle soppressioni di enti religiosi e civili e alcuni prestigiosi lasciti di collezionisti veneziani (Molin 1816; Contarini 1838; Renier 1850). Fin dalla prima metà dell’800 furono realizzati diversi importanti acquisti: nel 1822 il governo austriaco acquisì per il museo il prezioso nucleo grafico di Giuseppe Bossi che annovera tra i pezzi più significativi 25 fogli di Leonardo da Vinci; due anni dopo vennero acquistati 602 disegni con capricci, vedute e progetti architettonici del bergamasco Giacomo Quarenghi; nel 1857 fu la volta di alcuni significativi dipinti della collezione Manfrin che arricchirono le Gallerie dell’Accademia di opere come San Giorgio di Andrea Mantegna e la Vecchia di Giorgione; nel 1932, infine, lo Stato Italiano promosse l’acquisto della celebre Tempesta dello stesso Giorgione.

Il complesso in cui il museo si trova - formato dalla chiesa di Santa Maria della Carità, dalla scuola grande della Carità e dal convento dei canonici lateranensi rinnovato nel 1561 da Andrea Palladio – rappresenta uno dei luoghi più prestigiosi e suggestivi della città. Nonostante le profonde trasformazioni apportate per adattare gli spazi alla nuova destinazione museale e didattica si possono ancora cogliere i luoghi più significativi di quel complesso monumentale: la sala dell’Albergo e la sala del Capitolo della Scuola della Carità, la sezione superiore della chiesa con le sue absidi gotiche, il lungo corridoio, la scala ovata e il tablino del convento palladiano.